

GIOVANNI FABBRI

L'energia dell'amore interiore

Leonardo ha più volte sostenuto che la pittura è “una cosa della mente”, un'opera cresciuta nell'intelletto, ed è così: infatti la densità opaca e formalmente spenta della materia, posta sulla tela da Fabbri, è lì, in modo apparentemente amorfo, ma evocata a diventare altro.

La volontà, la percezione, il desiderio cosciente, l'intellettività e la sensibilità sono i mezzi che permettono a Fabbri di esprimere nelle sue opere, con intensità ed equilibrio, la forza universale della natura.

Nelle sue tele o tavole, nelle sue superfici piane, Fabbri applica tutto ciò che pensa, ed a cui aspira. Egli è un artista che si autogoverna e anche se, nella sua interiorità ha segni di irrequietezza, mosse dalla necessità intrinseca non più giovanile di definire, per atto autonomo e volontario, la propria dimensione esistenziale, conserva un deciso segno, non solo nello spazio, ma anche nella statura dell'opera.

Egli è un creatore che individua la cornice adeguata al proprio vivere, il cielo verso cui leva lo sguardo, la terra dove ricerca le sue sintonie profonde e segrete.

A volte, il suo segno ritorna sui fondi spessi dei colori della natura messi a spatola e raggruppati nella materia, sulle superfici lisce; e così l'artista scende nelle viscere della natura, nello spessore delle cose, con segni che a volte intimidiscono e ci conducono a riflessioni profonde.

La sua è una continua e costante ricerca evoluta in consequenzialità e costanza, sino a giungere ad elementi riconducibili agli anni sessanta, che ricordano Virgilio Guidi, il grande Maestro che ho frequentato per anni; nelle sue lezioni, Guidi parlava di quell'energia che aleggia nel creato e che ci porta verso una nuova luce universale.

Fabbri lavora attorno allo spazio della sua esistenza, ricca e carica di elementi della natura. Il suo lavoro è il filtro della sua vita e della sua esistenza.

È un artista reale come la terra di Romagna, ma altamente sensitivo che non si distacca dalla sua formazione iniziale e dal suo lungo percorso artistico. Egli è infatti liberamente cosciente del tempo e dello spazio che si trova a percorrere.

La sua è una pittura di temi e di contrasti formali, che filtrano attraverso una sensibilità astratta, rinunciando alla facile riconoscibilità.

Nei titoli delle sue opere spesso sono citati paesaggi, nomi delle stagioni e personaggi di un tempo, ma tutti questi appellativi sono per noi sinonimi di impronte e di nuclei di materia consistente che, come osservatori, riconduciamo alla natura primordiale.

La natura di Fabbri è infatti primitiva, ma anche metaforicamente piena di uomini, di memorie, di messaggi e di tracce di vita, che danno senso e profondità alla percezione dell'opera.

Dagli impasti materici dei suoi lavori emergono quindi tratti iconografici di fisionomie. Nei suoi paesaggi, apparentemente semplici scorci della natura, si possono intravedere le tragedie che sono nei volti dell'uomo. Il volto umano infatti, solcato da plurime rughe, può identificarsi con il *volto* della natura segnato da fenditure.

A volte poi l'artista, con la consequenzialità e coerenza della sua esperienza vissuta e compiuta, giunge a nuove maturazioni artistiche, dove la materia si carica di energia, e sembra riprodursi all'infinito, oltre l'intuibile, al di là delle stesse morfologie, come un impulso inarrestabile nel quale entra a far parte.

L'artista, dalla materia degli intrighi vegetali dei paesaggi, filtra un brivido di luce da cui si rivela una traccia riconoscibile di un connubio tra l'uomo e il mondo, al di là del caos, dell'irrazionale, dell'ignoto.

In ultima analisi la sua opera, connaturata alla sua indole costituzionale lontana dal caos urbano e a contatto con la veridicità della natura, fa sì che in ogni sua produzione compaia il frammento di una ricerca profonda, iniziata tanti anni fa.

In Giovanni Fabbri vi è l'umiltà di tale ricerca. Nelle sue opere non vi sono trucchi né incognite, e neppure compiacenze; c'è un vero amore per l'arte della natura.

Il suo minimalismo cromatico, armonico e compositivo racconta se stesso, e tutto ciò che lo pervade, con fantascienza illuminata da una percezione che va oltre la razionalità, accudita da una profonda attenzione produttiva di un pensiero altamente cosciente, mnemonicamente sorretto da una vigile capacità intellettuale.

Il suo lavoro è preguo di vocazione concettuale. I colori, le atmosfere, le strutture che abbiamo sempre visto, celano un mai percepito fino in fondo.

La qualità delle sue opere sono tanto più autentiche quanto più umane e accostabili.

La sua è la dimensione dell'orizzonte, dove l'uomo è soprattutto, per temperamento e impulso interiore, nella continua ricerca.

Giovanni Fabbri non è un filosofo, né un critico, ma dobbiamo, osservando le sue opere, rivelarne la presenza inconsapevole oscura.

Francesco Martani